

PALASPORT DI CODEVIGO

Il basso padovano Maurizio Munari "regala" il suo bel canto

Pubblico entusiasta e omaggi

Nella vicina Codevigo, nell'annuale ricorrenza del patrono locale san Zaccaria, un grandioso concerto ha attirato, sabato 5 novembre, nel Palasport comunale, quasi un migliaio di persone. A richiamarle al consueto appuntamento la presenza, come sempre, di artisti di alto livello, primo fra tutti l'ospite d'onore, il basso padovano Maurizio Muraro, un artista nel vero senso della parola, che sta cogliendo successi in tutto il mondo in virtù d'una voce eccezionale e d'una arte scenica di prim'ordine. Approfittando d'una sua breve sosta nella città natale, egli ha voluto volentieri partecipare alla serata durante la quale gli è stato consegnato il premio alla carriera, consistente in una pergamena, in un volume dedicato alla storia di Codevigo e soprattutto in un bellissimo suo ritratto ad olio, opera del giovane Eddy Talpo, che lo raffigura nelle vesti di Loredano Barbarigo ne "I due Foscari" di Verdi. Inoltre, autore Walmer Peccenini, gli è stata consegnata una scultura in bronzo a tutto tondo a forma totemica con rappresentato il doge Alvise Cornaro, la chiesa di Codevigo, lo stemma del Comune e la figura del Ruzzante (spesso ospite della cittadina padovana). Muraro, da par suo, ha donato il suo canto nell'esecuzione



del duetto "Signorina in tanta fretta" dal "Don Pasquale"; nel prologo di "Trovatore" "All'erta, all'erta"; nell'aria da "La Cenerentola" di Rossini "Miei rampolli femminini" e nel concertato "Il santo nome di Dio" da "La forza del destino". A fargli corona il soprano rumeno Mihaela Marcu, bella presenza e voce magnifica, il virtuoso violinista Lucio Degani, l'arpista Giulia Azzurra Rettore, il Coro "Teatro Verdi" di Padova, puntuale e corretto, diretto dal M° Roberto Rossetto ed il pianista Bruno Volpato, sicuro accompagnatore. Sono state proposte anche musiche di Borodin (le celebri danze polovesiane), di Bellini (l'aria di Giulietta da "I Capuleti e i Montecchi"), l'"Inno del sole" da "Iris" di Mascagni, il "Regina coeli" da "Cavalleria rusticana", la canzone di Vilja de "La vedova allegra"; inoltre l'arpista Rettore si è esibita nella "Sarabanda e toccata per arpa" di Nino Rota ed il violinista Degani in una fantasia su temi della "Traviata" elaborati da Antonio Bazzini. Il tutto con la consueta presentazione di Paolo Padoan. Non sono mancati il ricordo dei cinquant'anni dalla alluvione che sconvolse, fra i tanti paesi, in particolare Codevigo ed il suo comune, e una breve commemorazione del compianto soprano Daniela Dessi, ospite d'onore a Codevigo nel novembre 2011. Pubblico entusiasta. Al termine omaggi per tutti gli artisti e conclusione con il canto dell'Inno nazionale. **p.p.**

MONDADORI

Pubblicato un racconto di Ferrarese

"Mi ritorna in mente" è il titolo di una raccolta di racconti dei lettori del "Circolo letterario" pubblicato recentemente dalla Mondadori retail, nel quale si narrano "i giochi, le canzoni, gli eroi, gli istanti indimenticabili della nostra vita": i libri e i fumetti preferiti, le trasmissioni televisive e i cartoni animati di quando si era

bambini, i giochi all'aperto e con gli amici, i primi amori, la prima corsa in bicicletta e il primo motorino "Ciao". E ancora: le favole della buonanotte raccontate un tempo dai nonni ai nipotini, il profumo delle cose buone nella cucina di casa... Questo e tanto altro, racchiuso tra le pagine di questo libro: racconti di momenti sinceri ed emozionanti, che scaldano il cuore; tra i quali

c'è anche un componimento in prosa del nostro collaboratore Rolando Ferrarese (che ha partecipato al concorso tra i lettori del "Circolo letterario") dal titolo "Ea noearòea" (pag. 100-101), che pubblichiamo, a nostra volta, con il consenso dell'autore (che ha collaborato gratuitamente alla realizzazione del libro).

N. S.

"Ea Noearòea" (un bel posto dove nuotare...)

Fare "na scaorivòea" o "na scaoriva": fare un tuffo in acqua con una capriola, cosa che facevano un tempo i ragazzi di Ca' Labia, grosso borgo cavarzerano, nel canale Tartaro (ora quasi in secca) quando veniva inondato dalle acque dell'Adige, attraverso una chiavica posta in località Bellina, per rinnovare il suo corso e ripulire il fondale. Si nuotava un po' dappertutto, ma c'era un posto detto "Ea Noearòea", cioè un luogo dove si nuotava (dal dialetto "noàre") e dove confluiva la maggior parte dei ragazzi, compreso io. Ma quando l'acqua non era abbastanza alta o profonda succedeva che qualcuno, durante "ea scaorivòea", battesse la testa sul fondale. Ed erano guai. Allora per le cure, evitando il rimprovero dei genitori, si ricorreva all'aiuto gratuito ed amorevole di mio nonno materno Arturo Ferrati, che non era un medico, ma aveva il necessario per tutte le cure non gravi degli infortuni che spesso accadevano ai ragazzi durante i vari giochi: "testonà" (testate), "tagi" (tagli) ai piedi e alle braccia; graffi o "spuncioni" (punture di vario genere) per chi camminava allora a piedi nudi (senza cal-

zature), nella bella stagione; ma talvolta dovuti anche a vespe ed altri insetti che provocavano al malcapitato forti irritazioni e allergie. Quello di mio nonno era una specie di pronto soccorso non autorizzato, nel quale mia nonna Elvira Roccato era, invece, addetta alle eventuali iniezioni (l'infermiera). L'occorrenza per tutte le medicazioni lo riforniva mio zio Giovanni Ferrati, che era un chimico, dipendente dell'allora farmacia Ambroso di San Giuseppe, posta sulla sinistra dell'Adige e distrutta dai bombardamenti aerei durante l'ultimo conflitto mondiale. Gli argini del fiume Adige erano, a quel tempo, le principali vie del paese; poiché l'abitato vi era addossato e in vari punti collegato con dei ponticelli in ferro e legno. I coniugi Ambroso, non avendo avuto figli, avevano adottato una nipote, Carmela, con la quale mio



zio Giovanni si sposò ed ebbe tre figli (un maschio e due femmine). Quella di mio nonno Arturo era una famiglia patriarcale. Castaldo dell'allora conte Francesco Naccari, a Lezze di Cavarzere, aveva avuto undici figli (sette sorelle e quattro fratelli), di cui mia madre Ines Ferrati era stata la primogenita. **Rolando Ferrarese**

POETI NOSTRI

Silenzio

Novembre 1951.
Si sbriciolano gli argini,
come neve al sole.
L'acqua dilaga
lenta, lenta,
inesorabilmente,
a sommergere
la polesana pianura.

E la barca va,
in cerca della terra
dove posare i piedi.
Case distrutte,
alberi sommersi,
solo la cima
dei più alti si vede.
Come fossero
in punta dei piedi
per respirare,
per sopravvivere.

E la barca va,
col suo carico
di tristezza.
Silenzio.
Sguardi attoniti,
sperduti nel vuoto,
lacrime
che scendono lente
sui pallidi visi,
senza singhiozzi,
senza sussulti.

E la barca va,
nel grande silenzio,
rotto solo

dallo sciabordio dell'acqua
contro le sue sponde.
Silenzio che urla
la grande disperazione.
Silenzio.
L'immane silenzio.

Edda Boscolo (Adria)

San Martin

Vedo un zovene cavaliere
che core su stròsoli dei pineri,
rasando rami intrigai,
refugio de corbi neri.
Al sentro de la foresta
cale nibia lisiera,
l'aria devente freda
quasi fusse de sera.
Sentao sora un sóco
un povereto domande pietà.
Martin co la spada
tage el mantelo a metà.
"Grassie bon cavaliere,
el Signore de ti se ricordarà".
El soldao aèssso cavalche
verso la grande sità.
Fuora dal fito bosco
un sole delicato apare,
sparisse el tacaissso caligo
e lùseghe lontan el mare.
Un tiepido venteselo
sùpie aèssso sora le campagne,
el zovene Martin zé contento,
perché Gesù lo compagne.

Giancarlo Mezzopan

(Gruppo "Poeti Città di Chioggia")

UNIVERSITÀ POPOLARE DI CAVARZERE

Il primo mese di lezioni

Il prof. Gino Gerosa, direttore del Centro di cardiologia "V. Gallucci" (azienda ospedaliera dell'università di Padova) ha aperto con un suo intervento il 27° anno accademico dell'Università popolare di Cavarzere. Una istituzione attualmente presieduta dal prof. Fabrizio Zulian. Il programma per il 2016-2017 spazia sugli argomenti più disparati. La seconda lezione è stata tenuta dal nostro direttore, don Vincenzo Tosello che, presentato al numeroso e attento uditorio del salone di Palazzo Piasenti-Danielato dal prof. Zulian, ha svolto una apprezzata e chiara dissertazione sul tema: "La Nuova Scintilla, una presenza secolare nel territorio", illustrando anche la storia chioggiotta della stampa in genere (come già riferito in altra parte del giornale). A seguire, venerdì 14 ha avuto luogo l'incontro su "La fauna di Corte Franca", impariamo a conoscere gli animali delle nostre campagne (prima parte), a cura del dr Stefano Lorenzi; martedì

18 "Pagine di nera a Chioggia", prolusione del dr Luigi De Perini; venerdì 21 "La fauna di Corte Franca" (seconda parte); sabato 22 "Acquamazza... i ricordi perduti" di Antonietta Peruzzi, con memoria e musica, presso il teatro "T. Serafin" alle ore 20.45 (libro storico su Cavarzere da noi già illustrato), con la partecipazione di Elena Peruzzi e Michele Arrighi e la presentazione a cura del prof. Fabrizio Zulian; martedì 25 "I Labia fra Venezia e Fratta, storia di una illustre famiglia", a cura del dr Massimo Labia e con la presentazione della prof. ssa Natalia Periotto. La giornata di mercoledì 26 dell'Università popolare è stata dedicata a una visita dei propri aderenti al Museo diocesano di Chioggia e al nucleo storico di Sottomarina. Infine venerdì 28, si è svolta una conferenza della dott. ssa Giulia Mancin sul tema: "La comunicazione tra generazioni. Usare la testa, il cuore, la pancia". Intanto sono sempre aperte le iscrizioni alla stessa Università popolare, il cui programma complessivo è di ben 50 conferenze, 4 visite culturali e 2 concerti (per complessive 140 ore).

R. F.

ENEL. Futur-e fa scuola all'estero

La riqualificazione di 23 siti produttivi diventa un caso di successo. "La nostra esperienza nel progetto Futur-e ha dimostrato che trovare una nuova vita per 23 centrali è non solo una iniziativa necessaria, bensì un'occasione per il territorio, per il Paese e per il sistema industriale che può cogliere nuove opportunità." È quanto dichiarato da Giuseppe Fumarola, coordinatore del progetto Futur-E di Enel, in occasione del workshop internazionale "Il nostro passato, il vostro

futuro - La valorizzazione del patrimonio artistico-culturale", organizzato dalla Camera di Commercio e Industria Italiana per il Regno Unito e da Valorizzazioni Culturali che il 29 e 30 ottobre, a Venezia, ha messo a confronto gli esperti del settore. Il progetto Futur-E, lanciato da Enel per il riutilizzo innovativo e sostenibile di 23 siti produttivi in Italia, per una potenza complessiva di circa 13.000 Megawatt, è oggi considerato come un caso pressoché unico sia per la sua finalità che per la metodologia utilizzata. I progetti riguardano le centrali di Rossano in Calabria, Montalto di Castro nel Lazio, Porto Tolle in Veneto e Trino Vercellese in Piemonte, e fra poco Bari.